

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiana lire 52, per un sommario lire 40, per un trimestre lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini

(ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arrestato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli avvisi giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 7 Giugno

Il prolungato soggiorno del principe Napoleone a Vienna, e gli abboccamenti da lui avuti con l'imperatore Francesco Giuseppe e col ministro de Beust danno luogo a molti commenti. Il *Wanderer* consacra a questo punto un articolo nel quale dopo aver cercato di dimostrare la probabilità che il viaggio del principe abbia per scopo una missione politica, continua colle seguenti considerazioni: « È possibile che all'estero si esigano alquanto le difficoltà che incontrò l'attuale capo della Francia all'interno. È certo però che queste difficoltà sono gravi e di tal natura da rendere necessaria la ricerca d'alleanza. Esistendo così il passato del Bonapartismo, troviamo il fatto storico inconfondibile che il cesarismo non può attecchire se non offrendo ai francesi delle guerre felicemente condotte. Nel presente invece non iscorgiamo traccia di tali campagne felici e in generale nulla di prospero pel bonapartismo, il quale si vede attaccato nella sua esistenza, abbandonato da suoi amici o compromesso della loro inabilità. Non è quindi a stupirsi, conclude il *Wanderer*, se si va in cerca d'alleanza e se s'incarica di tale missione un personaggio poco versato nelle arti diplomatiche ma che possiede senso pratico delle cose e franchezza di linguaggio. Da noi, in Austria, egli avrà senza dubbio l'accoglienza dovuta all'uomo che occupa una simile posizione, e che è dotato d'ingegno non comune. Ma ad un tale uomo si deve appunto dire la verità, la pura verità, e quindi non potremo mai abbastanza far conoscere al principe Napoleone che in Austria, non vi ha uomo politico, qualsiasi la tendenza che segna e il partito cui appartiene, che voglia sentirsi parlare d'un'alleanza colla Francia. Sarebbe questa un'alleanza contraria all'interesse dell'impero e all'espressa volontà delle popolazioni ».

Pare che la questione finanziaria che si agita in Austria abbia dato origine a spiegazioni fra il marchese Moustier e il principe Metternich. La *Stampa Libera* parla anzi di un dispaccio diretto ai Gabinetti di Parigi e di Londra, una specie di provvisorio a favore del disaviso provvedimento, cioè di tassare i titoli di rendite pubbliche; il Governo austriaco espone come l'attuale disastro finanziario provenga da infortuni, dai quali l'impero fu colpito negli ultimi anni, in parte senza sua colpa; ricorda come l'imperatore cercasse di stabilire l'equilibrio fra le entrate e le spese coll'introduzione del sistema costituzionale, così che ora la sorte delle finanze austriache è posta nelle mani dei rappresentanti: in una parola è un dispaccio diretto ad *captandum benevolentiam*. E sembra che lo scopo sia stato raggiunto, poiché il Governo francese rispose ch'esso non intendeva esercitare veruna pressione e che, quali pur siano le decisioni del Parlamento austriaco, non ne verrà turbato il buon accordo fra i due Stati. Dall'Inghilterra, sempre benevoli all'Austria, si aspetta una risposta consimile.

La Camera dei Comuni, riunita in Comitato, ha addottato le proposte di Gladstone sulla Chiesa d'Irlanda. Per quanto importante, questo voto perde, rispetto alle relazioni tra la Camera e il ministero, una parte della sua importanza immediata, dopo che il ministero ha dichiarato di non voler opporsi più oltre alle proposte del capo dei liberali.

Malgrado le smentite del *Giornale di Pietroburgo* e *Correspond. du Nord-Est* persiste ad affermare che il Governo del Czar ha condannato come esagerate le pretese della Germania nella questione dello Schleswig e che esso si dichiara pronto a prestare, in caso d'intervento della Francia, il soccorso più energico di Prussia. « La Russia, aggiunge il corrispondente che fornisce al giornale citato questi raggi, ci ha ingannati. Essa ha bisogno della Prussia e ci ha sacrificati ai suoi piani politici. »

Il signor Horn, autore dell'opuscolo *Le Bilan de l'Empire* che destò vive polemiche e critiche, mandò alle stampe un altro opuscolo intitolato: *Salut au troisième milliard*. In questo rispondendo ai vari appunti mosigli constata infatti d'essersi ingannato, ma a tutto svantaggio della tesi da lui sostenuta. Portando a 2 miliardi e 242 il totale delle spese pubbliche il distinto economista non aveva tenuto conto né della totalità degli ottantanove bilanci dei dipartimenti, né dei trentacinque mila bilanci comunali, il cui aumentare deriva egualmente dall'imposta. Adesso egli colmando questa lacuna dimostra come la cifra totale dei pesi pubblici salga a 3 miliardi e 160 milioni, e che ogni famiglia paga non già dai 240 a 250 franchi annui, come prima avessero, ma 500. Di fronte a questo quadro poco attrattivo, ha ragione la *Liberté* quando assicura che a forza di tosare le pecore si finisce collo scuoialo.

Un dispaccio che abbiamo pubblicato nel nostro ultimo numero annunzia che il governo ottomano era stato informato che presso la dogana di Trebisonda erano state sequestrate 40 casse piene d'armi provenienti dalla Russia. Ora sembra che questo fatto non sia isolato, dacchè la *Correspond. du Nord-Est* dice inoltre che a Sulina sul Danubio venne calciato un bivento greco proveniente da Siracusa di 400 barili di polvera che dovevano essere trasportati sul territorio serbo e di là introdotti in Bulgaria.

Gli insorti candidati avevano inviati deputati ad Atene per prendere parte alle deliberazioni del Parlamento greco. Un dispaccio indirizzato da Atene alla *Agenzia Reuter* assicura che quei deputati al loro arrivo in Grecia furono invitati ad abbandonare il paese e che essendovisi rifiutati due di essi vennero espulsi. L'invitato turco aveva in precedenza dichiarato che se i rappresentanti cretesi venivano ammessi alla Camera, egli avrebbe chiesti i suoi passaporti; anche la Francia, l'Austria e l'Inghilterra avevano protestato contro tale ammissione. Il *Temps*, dal quale togliendo queste notizie, osserva che l'ordine di espulsione eseguito in parte contro i deputati candidati dimostra che il Governo greco si è sottomesso alla necessità. Resta però a spiegare il perché la riserva dell'esercito greco venne chiamata sotto le armi.

Le ultime informazioni di Spagna non annunciano una prospera situazione. Se non vi sono state sommosse, vi sono però ad ogni momento dei timori panici, truppe consegnate, ed arresti, fra i quali quello del direttore del giornale liberale la *Nuova Iberia*.

GL'interessi provinciali

Se vi è una verità cui bisogna inculcare adesso e ripetere sotto a tutte le forme in ogni provincia e regione della nostra bella Italia, la è di certo questa, che a migliorare le sue condizioni politiche ed economiche, dicas pure, anche morali, a rinnovarla ed avviare al progresso, a metterla a livello delle altre Nazioni ed a farle prendere il posto che le si conviene, bisogna svolgere ed applicare tutte le forze locali e destare dunque quella attività, la quale per sé sola basta a distruggere i vecchiumi ed a creare il nuovo.

Si deve togliere dalle menti quella vecchia idea, che i Governi si abbiano da imputare sempre del bene e del male, e che per ogni cosa si abbia da ricorrere al centro, e che non si abbia da muovere un passo senza la tutela del potere. La libertà consiste appunto nel sistema opposto, e deve creare opposte abitudini. Dacchè la legge comune ha posto dei larghi limiti, entro ai quali possiamo tutti muoverci liberamente, si deve cominciare a muoversi. Ciò porterà salute, vita, ed il bene di tutti. Tanti inconvenienti spariranno da sé, e ne verranno i beni contrari; e quindi, invece di biasimare sempre, o lodare il Governo d'ogni cosa, od invocare tutto da lui, lascieremo a questo agente generale dello Stato meno brighe e faccende che sia possibile, ed ogni cosa andrà allora meglio. L'amministrazione generale si migliorerà allora da sé, perchè noi ci saremo occupati della particolare.

Bisogna però avvezzarsi a considerare i nostri interessi un poco più largamente di quello che siamo generalmente abituati. Se vogliamo sostituire l'attività nostra a quella dell'agente generale, che viene necessariamente tarda ed insufficiente, qualunque sia il Governo centrale, e verrebbe tarda ed insufficiente in Italia più che in qualunque altro paese, perchè lo Stato è nuovo e composto di elementi disparati, e di paesi in una parte de' quali è ancora tutto da farsi; se vogliamo realmente destare la vita novella in ogni Provincia, non dobbiamo considerare gl'interessi nostri grettamente, pensando solo al nostro piccolo distretto, o meno ancora.

Noi ci lagnavamo, che il Governo straniero impedisse ogni cosa per il suo timore della associazione, e riconosciamo che la associazione è quella che dovunque ha fatto e fa miracoli. Ebbene: cominciamo dal riconoscere che la più naturale delle associazioni, la più storica, la più atta a comprendere, collegare ed armonizzare tutti gl'interessi, è appunto la Provincia, e che questa è la leva maggiore che noi possiamo adoperare nell'interesse comune.

Il Friuli è sotto a tale aspetto in condizioni particolari per il meglio. Fu da tutti anche i nostri vecchi osservato che questo paese forma una *Provincia naturale*, in cui si accolgono tutte le naturali varietà, e che pertanto lega altresì gl'interessi di tutta la Provincia. Qui fu caro, e mantenuto tradizionalmente per tanti secoli, il bel nome di *Patria*, come applicato a tutto il paese. Qui s'ebbe anche in antico attorno al principe una rappresentanza provinciale, la quale durò anche sotto il dominio veneto e creò, per una singolarità, condizioni simili a quelle di un'altra estremità d'Italia, cioè della Sicilia. Qui la popolazione si distribuì per gruppi, ognuno dei quali è insufficiente di per sé a provvedere ad ogni cosa e trovarsi costretto ad unirsi ai vicini per il vantaggio comune. Non abbiamo noi una città assorbente, della quale il contado sia una semplice dipendenza; ma bensì molte piccole città e borgate con una vita loro propria, le quali considerano la città principale come il loro centro comune d'affari, il loro mercato.

Con queste montagne, le quali debbono provvedersi al piano di molta parte del loro bisognevole, dando in scambio ad esso i loro prodotti, con questi torrenti che invadono tanta parte della nostra pianura e la isteriliscono e devono essere imbrigliati per preservarci dai danni comuni, con queste acque inutili o dannose ora, che possono utilizzarsi per il comune nostro vantaggio, con alcune regioni particolarmente atte alla produzione vinifera, altre a quella delle granaglie, dei foraggi, degli animali, con bassure e paludi da riosanificarsi per la salute generale e per trovare in casa lavoro a molta gente costretta ad emigrare, col mare che ci attende e del quale siamo stati immemori per secoli, perchè non abbiamo saputo accostarci, collegando gl'interessi dell'alto col basso Friuli, noi abbiamo bello e fatto il Consorzio provinciale degl'interessi.

Senza di questo Consorzio siamo impotenti a tutto; con esso ci facciamo potenti ad ogni cosa. Nell'un caso famiglie e comuni sciupano indarno le loro forze, e non producono la decima parte degli effetti desiderabili ed attendibili; nell'altro ogni cosa si fa in grandi proporzioni e giova a tutti e presta a tutti i mezzi di farne di maggiori per il bene generale. Così avremo canali d'irrigazione, bonificazioni, stringimento del letto de' torrenti, inboscamiento de' monti, de' terreni inculti, produzione maggiore e migliore ed utile commercio di vini, restaurazione dell'industria setifera, creazione di altre industrie, estensione dell'allevamento, dell'ingrassamento, e del commercio de' bestiami, occupazione proficua per la nostra gioventù, la quale nelle vie ordinarie ne scarseggia, attività, agiatezza, prosperità dunque.

Ma per ottenere tutto questo, bisogna che tutti i cittadini più colti allarghino le loro vedute, non guardino più né la casa propria soltanto, né il campanile, né il distretto, ma la Provincia, gl'interessi provinciali. Non dubitino, chè nel grande vi sta il piccolo, nel più il meno. Quello che isolati non si farebbe in cento anni, nè bene mai, e che ad ogni modo ci costerebbe moltissimo, uniti,

scientemente associati lo otterremo in poco tempo, meglio ed a migliore mercato.

Questo concetto degli interessi provinciali deve brillare dovunque ed illuminare la posizione nostra e guidarci sempre. Dobbiamo vederlo nella Associazione agraria la quale nacque appunto da tale concetto e se ne ispirò costantemente e fu per questo invisa al Governo straniero dobbiamo vederlo nella rappresentanza commerciale, che sarà resa più attiva ed efficace dalla libertà, e che per natura sua collega interessi di molti; dobbiamo vederlo soprattutto nel Consiglio provinciale, che esiste per la prima volta, e che è ora molto più che un sindacato degli affari locali, cioè una rappresentanza, un mezzo di unione degli interessi generali di tutta la Provincia, un piccolo Parlamento provinciale, fatto per distruggere tutte le ombre dei campanili e per guidare il paese a vedere e procacciare gli interessi di tutto il paese; dobbiamo vederlo in tutte le istituzioni provinciali, di educazione, di beneficenza, di studio, le quali faranno tutto meglio se considereranno la Provincia intera; dobbiamo vederlo nella stampa, la quale così si eleverà a suoi occhi medesimi e non sarà costretta ad occuparsi di minime questioni personali, di pettegolezzi, di miserie che dovrebbero essere ignorate, invece che riscalducciate a danno e vergogna nostra.

Educandoci tutti a questo concetto degli interessi provinciali, non soltanto vedremo molte cose che non vediamo adesso, ma troveremo facilmente i mezzi per prosciogliere molti vantaggi, correggeremo i nostri difetti, acquisteremo una forza per far valere i nostri diritti ed anche gli interessi nazionali in questa estrema parte d'Italia.

Egli è certo, che noi otterremo in ragione di quello che sappiamo fare da noi, che tanta più forza possedremo quanto più ci mostreremo uniti per le cose giuste e per gl'interessi comuni. Noi semplificheremo l'opera del Governo, il quale saprà allora vedere quelle cose che avremo vedute noi, e che non le vedendo noi stessi, egli è, per così dire, scusato di non le vedere. Creiamo adunque una vera opinione pubblica, la quale esca dal solito caffè, dal solito gruppo, che s'intrattiene di frivolezze, di pettegolezzi, una opinione che si forma all'aria aperta, alla considerazione sagace, previdente e generosa di quegli interessi provinciali, cui possiamo chiamare il bene comune di tutti i Friulani. Così gioveremo a noi stessi; e faremo vedere all'Italia, che il Friuli è una delle più povere si, ma delle migliori sue Province, e degna di rappresentarla presso agli incompleti confini.

P. V.

Peggioramenti nella questione ferroviaria Pontebbana.

Il Comitato Municipale ferroviario triestino, quale preconcessionario della linea Trieste-Prediel-Vilacco, ha di recente ottenuto dal Ministero di Commercio Austriaco, anco la preconcessione del tronco da Goggau a Vilacco.

Il destro Comitato è riuscito così a fare la barba di stoppa alla Rudolfsbahn, la quale perciò rimane col suo progetto tecnico bello e fatto, e con l'obbligo, ma non con la preferenza di costruire.

Il Comitato triestino che non dorme, come si dorme ad Udine ed a Venezia, ed il quale, valendomi di una frase dell'onorevole Deputato Mussi, ci tiene piuttosto agli uomini (i fatti), di quello che alle donne (le parole); il Comitato triestino ha giocata una carta per la quale la partita della Pontebbana viene a peggiorare non poco.

Con l'ottenuta preconcessione per tutta l'intera linea da Vilacco all'Adriatico, non ci ha dubbi che lo scalzo e solerte Comitato del Prediel ha saputo molto vantaggiosamente per poter dominare la situazione nelle pratiche della finale soluzione.

Ed infattanto cosa fanno i Pontebbani? I Pontebbani nelle quindicine che precedettero hanno scritti non meno di 70 kil. (è la distanza fra Udine e Pontebba) diconsi settanta kilom. di articoli nelle colonne dei Giornali di Udine-Venezia-Milano e Firenze; ed attendono pacifici e fidanti la venuta del Verbo, vaticinato nella Sala del Consiglio Provinciale, addì 3 aprile p. p., e che deve nascere (ossia doveva nascere) subito dopo le feste pasquali di quest'anno, nella sala del Reichsrath vicino alla porta degli Scrozzi a Vienna.

E la Camera di Commercio di Venezia cosa fa?

Quella morimonda Camera ha accolto come un pane unto il famoso ordine del giorno del suo vecchio capo; ordine del giorno che non puossi qualificare che quale una gradassata fuor di proposito, avvegnacchè di una questione importantissima ed eminentemente economica, ha voluto fare, impiccolendola, una questione di rappresaglia da campanile.

In un oggetto, nel quale si tratta della costruzione di circa 350 kilom. di ferrovia, (Mestre Udine Pontebba kil. 145, Mestre Bassano Trento kil. 205), per la quale ci vuole una emissione di valori in azioni per circa 160 milioni, e la cui decisione deve quindi uscire matura di calcoli e di convincimenti sul tornaconto e più ancora sulla sua praticabilità; in un oggetto di tanta importanza, dicevasi, un ordine del giorno di quella fatta, che giù precipiti dalle nuvole, dichiarando di non essere altro che una risposta alla provocazione, alla disfida della rivale Trieste; un simile ordine del giorno non ha certamente bisogno di commenti.

Ed è tutto dire che la Pontebbana, la quale per considerazioni di pubblica economia, nell'interesse della stessa Venezia, non aveva mai potuto attecchire nel cervello dell'onorevole sig. Presidente della Camera di quella città, sia poi da esso, con un ordine del giorno monstre, nata gigante, ma in compagnia di troppe gemelle, che le rendono impossibili la vita!

La questione della Pontebbana era già da per se difficile abbastanza, e non v'era bisogno di vieppiù compiclarla, per renderla, come si fece con quell'ordine del giorno, ancora più difficile, ed assai meno pratica, aggiungendovi per soprasello la linea Mestre Bassano Trento!

Quell'ordine del giorno pare studiato dalla Camera di Commercio di Venezia per creare nuovi ostacoli e maggiori imbarazzi alla nostra Pontebbana.

Ma se non è già morto, quell'ordine del giorno indubbiamente morrà assieme alla vecchia Camera di Commercio, e noi vogliamo sperare pel bene inteso interesse di Venezia, pel suo risorgimento (che vivamente desideriamo), vogliamo sperare che nella nuova Camera, che sta per eleggersi, vengano mandati uomini nuovi, e più giovani, uomini di azione, e che meglio intendano i veri interessi della loro bella città e quelli del loro porto.

E vogliamo altresì sperare che la nuova Camera di Commercio di Venezia, lasciando per ora a parte le linee Mestre-Udine, e Mestre-Bassano-Trento, come quelle che sono tutt'altro che d'opportunità, e valutando la grande, la vitale importanza che la linea della Pontebba ha pel suo porto, si unirà senz'altra oscianza ed esitanza a noi, ma con sacrifici pecuniani, onde mitigare le difficoltà di contrattazione sulla garanzia chilometrica, e rendere così possibile e pratica per intanto, e subito, la concessione della linea medesima, la quale altrimenti andrebbe perduta se si lasciasse precedere da quella del Prediel.

Ma infattanto la situazione, come dicemmo, segna dei peggioramenti che non possono non allarmarci.

Videant Consules!

Intendiamo dire che i signori deputati provinciali della Commissione ferroviaria non vogliono accontentarsi della passeggiata a Venezia, ma si rechino e tosto a Firenze, e poi vi ritornino, e non si stanchnino di ritornarvi ancora; e là nelle aule di quei misteri gridino,—come gridano i Sardi per la povera Sardegna, come gridano i Siculi per la povera Sicilia—anch'essi gridino, e gridino di nuovo, e gridino molto pel povero Friuli, per la povera Venezia, fino a tanto che sia dato ascolto anche al povero, ma legittimo nostro grido.

Magnano 5 giugno 1868.

O. FACINI.

Arretrati nelle Imposte.

Ecco quale era alla fine del mese di febbraio scorso lo stato delle imposte già scadute, e quello delle esazioni fatte:

	Tasse scadute.
Terreni	L. 94,765,818 —
Fabbricati	34,019,100 68
Ricchezza mobile	4,866,890 30
Vetture e domestici	1,597,988 34
Pesi e misure	230,216 07
Multe	105,796 72
Residui	57,805,655 54
	L. 193,391,164 65

	Dalle somme scadute passiamo alle somme versate:
Terreni	L. 77,573,222 07
Fabbricati	24,554,083 27
Ricchezza mobile	11,435,584 99
Vetture e domestici	405,643 98
Pesi e misure	124,265 44
Multe	56,625 40
	L. 113,909,525 13
	79,484,739 52
	L. 193,391,164 65

Rimanevano da versare

Non rechi meraviglia che per la ricchezza mobile le scadenze non giungessero ai cinque milioni, e il dovuto passasse gli undici milioni, perchè, come ognuno sa, rimaneva ancora da addebitare ai contribuenti tre mesi di imposte che ora dobbiamo pagare tutti d'un tratto.

ITALIA

Firenze. Dall'*Opinione Nazionale* riproduciamo con riserva le notizie seguenti:

Il precipitoso e inaspettato arrivo del Re e Firenze si collega strettamente a segreto messaggio spedito con un corriere straordinario dal nostro rappresentante a Parigi, in cui non si farebbe più un mistero delle idee reazionarie e quasi repressive della Francia imperiale riguardo all'Italia.

— Veniamo assicurati che il nostro governo si preoccupa seriamente degli immensi materiali da guerra che il governo francese ammassa con febbre alla crista a Roma e a Civitavecchia.

Roma. Da una lettera da Roma togliamo la notizia che nel monastero delle Viperesche presso Santa Maria Maggiore, furono trovate ben venti fra monache ed educande in uno stato d'insolita obesità.

Il fatto parve facilmente spiegabile dopo la scoperta di una via sotterranea che mette in un convento di frati. Mossi a compassione di esse, questi avrebbero loro somministrato il mezzo di eludere la legge del digiuno; onde si presume che il monastero possa essere chiuso.

Fra quelle buone ed interessanti vergini, si trovano quattro More ivi condotte per convertirle alla fede.

Questa circostanza fa molto onore ai frati, perchè hanno dimostrato fino all'evidenza di sapere camminare col secolo, non avendo fatto distinzione tra le bianche e le nere, tra quelle che nacquero nella fede e quelle che si disponevano ad entrarvi.

— Dalle nostre lettere da Roma, scrive la *Correspondance Italienne*, togliamo una notizia, secondo la quale, in seguito ad un rifiuto molto categorico per parte del papa di accordare il cappello cardinalizio a monsignor Darboy, la posizione del signor De Sartiges a Roma sarebbe divenuta assai difficile.

Noi non possiamo dare tale notizia che sotto ogni riserva, e lasciandone la responsabilità al nostro corrispondente; ma, se questi fu bene informato, la risposta del papa al conte De Sartiges sarebbe stata questa:

« Terminiamo questa eterna discussione. Io ve lo dissì ed ora ve lo ripeto; che l'arcivescovo di Parigi si ritirati, che si riconcili con tutti i suoi colleghi in Francia, che ottenga il loro consenso ed il loro voto, ed io mi affretterò a conferirgli la porpora. Se no, tenetelo bene a mente. »

Civitavecchia. Leggesi nella *Correspondance Italienne*:

Riceviamo lettere da Civitavecchia. Esse ci mostrano la fretta colla quale tutti i disertori e refrattari italiani, che si trovavano in questa città, avevano accettato l'occasione che loro offriva la recente amnistia, per rientrare nelle loro Province. Il nostro corrispondente ci apprende che la polizia pontificia da parte sua, ben lungi da favorire la partenza di questi disertori, cercava, al contrario, con tutti i mezzi possibili di porre ostacoli al loro rimpatrio. Pare che non si voglia lasciare loro certificati regolari onde poter passare la frontiera. Questi disgraziati sono dunque obbligati a cercare di rientrare nel territorio italiano evitando le strade, lungo le quali sono collocati i posti di frontiera, per non esporsi ad essere arrestati, nel momento stesso in cui toccano il suolo italiano, per far atto di sommissione all'Autorità.

ESTERO

Austria. Scrivono da Vienna all'*Havas* che la notizia relativa alla formazione di bande insurrezionali polacche sulla frontiera galiziana, destò in quella capitale delle serie apprensioni. Temevasi che la Russia volesse approfittare d'un simile pretesto per concentrare un corpo d'osservazione sui confini austriaci.

— Scrivono alla *Patrie* da Trieste che in seguito ad ordini che il Gabinetto di Vienna ha da ultimo trasmesso si cominciò, a bordo della fregata corazzata *Kaiser Max*, l'esperimento dei grossi cannoni che devono formare la nuova artiglieria navale dell'Austria.

Queste prove sono dirette da un capitano di vascello, che fu inviato, alcuni mesi sono, in Francia ed in Inghilterra dal suo Governo per istudiarvi l'artiglieria dei due paesi.

Francia. Leggesi nella *France*:

Il conte Nigris, ministro d'Italia, ebbe negli scorsi giorni parecchie conferenze col sig. di Moustier al ministero degli esteri.

Crediamo sapere che quelle conferenze avevano rapporto colla questione tunisina, e che fra il diplomatico italiano e il ministro francese regnava il più completo accordo, quando giunse a Parigi la notizia della definitiva conclusione di quella vertenza.

— Secondo la *Patrie*, l'imperatore si propone di fare una visita al campo di Châlons verso il 20 del mese. Egli partirebbe da Fontainebleau per recarsi al campo, dove non rimarrebbe che due o tre giorni.

— Leggesi nella *Gironde*:

Paro che l'osservanza de' contadini santongesi, che per tema della riattivazione della decima ruppero i vetri delle loro chiese e minacciavano i loro curati, si sia propagata sino in vicinanza del nostro dipartimento. Ci scrivono da Donzenac che ebbero luogo di torbidi nel Comune, e furono seguiti da una dozzina d'arresti. Essi ebbero per causa la presenza d'un certo numero di curati del paese chiamati per dare maggior splendore alla festa dell'Adoration.

I contadini, immaginandosi che quella riunione avesse per scopo il ristabilimento della decima e dei tredici covoni (trezain), si opposero colla forza a che la cerimonia si facesse. Per non eccitarli di più, i curati furono abbastanza prudenti di ritirarsi.

La calma s'era ristabilita, quando arrivarono due brigate di gendarmeria, seguite subito dopo dal tribunale di Blaye, che procedette a parecchi arresti. Il nostro corrispondente assicura che tra gli arrestati trovansi de' consiglieri comunali.

Inghilterra. L'*Observer* annuncia che il sig. Disraeli sarà in grado di annunziare fra breve alla Camera dei comuni che uno scioglimento può aver luogo fin dal mese di novembre o di dicembre, senza che si corra rischio di far perdere ad alcun nuovo eletto il diritto di figurare sulle liste.

Nel primo caso il Parlamento potrebbe riaprirsi in dicembre per una breve sessione; nel secondo caso potrebbe riunirsi in gennaio.

Spagna. Da una lettera di Madrid togliamo quanto segue:

Qui il Governo ha messo la museruola a tutta la stampa periodica liberale. Se si va di questo passo non so ove andremo a finire. State pur certo che un catastrofismo politico non tarderà a scoppiare.

Anche la sicurezza pubblica lascia molto a desiderare, non solo nelle campagne, ma ancora in questa città.

Infatti, giorni sono, una banda di 14 individui svaligio completamente la sontuosa villa *Vista Alegre*, proprietà del bauchiere Salamanca, che è di qua poco distante.

Toccò la stessa sorte al palazzo del duca di Albrantes, posto nella calle Mayor, una delle più frequentate vie di Madrid.

I furti minori poi si sono resi numerosissimi.

La popolazione invoca che la si tuteli contro le criminose imprese di tanti malfattori, ma il governo bada piuttosto a perseguire i liberali e coloro che ardiscono parlare di tolleranza religiosa.

Grecia. Il *Wanderer* riceve dall'Oriente le seguenti gravi notizie:

Si assicura che re Giorgio di Grecia sia deciso a fare un colpo di Stato. Gli verrebbe suggerito dal partito russo, a cui la corte è devota. Il partito russo ha il programma che segue: 1. chiamare in vita una Camera dei signori che segga moderatrice tra l'opposizione e i conservatori; 2. la restrizione del diritto elettorale mediante un censo più alto; 3. l'abolizione della responsabilità ministeriale: se la Camera non si adatta a queste misure, colpo di Stato.

Abissinia. Si legge nello *Spectator*:

Re Teodoro, a quanto si riferisce, consigliò a' suoi capitani di dar l'assalto agli Inglesi nella notte; ma essi non vollero obbedire, e scesero a dormire coi loro morti allo spontaneo del giorno. Se avessero obbedito, avrebbero avuto una prova della potenza con cui la scienza può aiutare la strage. Sir Roberto Napier aveva seco un apparato destinato ad applicare l'illuminazione con magnesio in grandi proporzioni. Si sarebbe cioè scaraventato in distanza di 600 metri un abbagliamento terribile di luce negli occhi degli Abissini; mentre gli inglesi stessi, in un buio fitto, avrebbero colpito con tutto loro agio i nemici sfavillanti. I poveri Abissini si sarebbero disperati come arringhi sul cui banco si rovesciano torrenti di luce elettrica.

Un tal modo di combattere non è la guerra; ma è meglio ne sia armata la civiltà che non la barbarie.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

FATTI VARI

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 2 Giugno 1868.

N. 1089. In esecuzione alla liberazione 26 maggio p. p. venne effettuato l'acquisto di N. 10 Buoni del R. Tesoro del complessivo importo di L. 100,000: colla scadenza a sette mesi, invece che a sei, e col'interesse del 5 0/0. I Buoni vennero anche depositati nella Cassa del Ricevitore Provinciale.

N. 1104. Venne disposto il pagamento di L. 132, dovute ai tre membri componenti la Commissione inviata a Venezia per cooperare che nella scelta della linea ferroviaria da costruirsi sia data la preferenza alla linea Udine-Pontebba-Villaco.

N. 1085. Venne riconosciuta la necessità ed urgenza di alcuni lavori occorrenti nelle stanze del R. Provveditore degli studii e venne invitato il R. Ufficio del Genio Civile a farli eseguire.

N. 1088. Non essendo peranto regolata la competenza passiva della spesa per la cura e mantenimento degli esposti, vennero invitate alcune Deputazioni Provinciali del Regno a far conoscere la pratica da esse osservata in tale argomento.

N. 1080. Il signor Secli dott. Luigi rinunciò alla carica di Consigliere Provinciale per il Distretto di San Pietro al Natisone. La Deputazione prese atto anche di tale rinuncia per effetto della quale si ritiene come non avvenuta l'estrazione a sorte del Consigliere Provinciale Marchi dott. Lorenzo.

N. 608. Venne autorizzato il pagamento di L. 7,40, cioè per L. 3,70 a favore del medico Baldissera don Giuseppe, e per L. 3,70 a favore dell'esattore Comunale (che anticipava eguale somma dal medico Vidoni) a titolo di rifusione di altrettanto indebitamente pagato per trattamento del 3 0/0 sul salario dei detti medici condotti di Paganacco.

vano in Chiavris una folla straordinaria che si intonava colà fino a tarda ora. La festa ebbe termine con lo straordinario spettacolo dato al Teatro Perga, illuminato a spese del Municipio, ed ove uno reale suono suonò all'apriarsi dello spettacolo venne tolto con lunghi ed unanimi applausi.

Il Comando della Guardia Nazionale di Udine

ci comunica il seguente Ordine del giorno 6 giugno 1868.

Porto a conoscenza dei signori Graduati e Militi

con Decreto Prefettizio 6 giugno 1868 N. 006

D.R. Teodorico Vatri della seconda Compagnia ven-

sospeso per due mesi dalle funzioni di Luogo-

tenente di questa Guardia Nazionale.

Il Colonnello Capo Legione

Di PRAMPERO.

Vocabolario friulano

È uscito il IV

raccolto del Vocabolario friulano dell'ab. Jacopo Pi-

rena. Sappiamo che quest'opera tanto importante è

specialmente per la nostra provincia non ha

che un numero assai limitato di soci: e mentre e-

ssiamo per tale fatto la nostra dispiacenza e la

nostra sorpresa, cogliamo questa occasione per ecci-

re coloro che più n'hanno interesse a procurarsi

il libro che per più riguardi riesce loro indispen-

sabile.

Avviso interessantissimo ai pos-

identi.

Il sottoscritto riceve dal proprio incarico

in Yokohama notizie molto allarmanti riguardo

ai cartoni sementi del futuro raccolto. La guerra ci-

nel Giappone inferisce più che mai. È possi-

ble che la confezione della semente sia totalmente

trascorsa, ed in ogni modo si dubita che i cartoni

possano arrivare a Yokohama, le strade non essendo

più sicure.

Atteso il pericolo molto probabile di restare

privi di semente originaria giapponese nell'anno ven-

turo, sarebbe ottima previdenza che ciascheduno

pensasse prontamente, fin che in tempo, a consegnar-

arsi la semente nel proprio bisogno, scegliendo al-

dopo le parti che diedero risultati soddisfacenti,

ed almeno discreti, nelle attuali educazioni. Sarà sem-

pre meglio di avere un successo discreto, piuttosto

che non averne affatto. Anche le bivoltine prodotte

ai cartoni originari che attualmente si educano,

potranno essere ottimo ripiego. È noto che la se-

me che si produce qui, ci costa circa 2 lire al

litro. Se fatalmente non ne potessimo ritirare dal

Giappone, le riproduzioni si faranno pagare forse 8

10 lire. Convien quindi confezionarle da se anche

rosto di gettarla se potremo averne di originaria,

a quale, in ogni caso, è prevedibile che sarà scarsa,

costerà carissima.

Udine, 7 giugno 1868

C. KECHLER.

Bullettino dell'Associaz. agr.

rial. N. 10 contiene le seguenti materie:

Atti e Comunicazioni d'Ufficio. — Riunione sociale

Mostra agraria in Sacile. — Lezioni pubbliche di

gronomia e Agricoltura istituite dall'Associazione

agraria friulana. — Richiesta di notizie relative ai

eme-bachi distribuito dall'Assoc. agr. friul.

Bibliografia. — Trattato completo teorico-pratico

agricoltura del cav. dott. Gaetano Cantoni. Milano;

Vallardi. — La dottrina agraria di Giorgio Ville con-

iderata nei rapporti della scienza colla pratica. Le-

zioni pubbliche serali del prof. Gaetano Cantoni.

Torino; Tipografia Letteraria (Z.)

Lezioni pubbliche di Agronomia e Agricoltura

(A. Zanelli.)

Bachicoltura. — Raggiugli sull'esito dell'alleva-

mento. — Per tentare di trarre semente dai bozzoli

raccolti; osservazioni microscopiche sulle farfalle. —

Briganti e briganti. — Insetto roditore dei cereali

(Redazione).

Varietà. — La Cuscuta. — Notizie commerciali.

Osservazioni meteorologiche.

La Commissione Centrale di Be-

neficenza in Milano

volle concorrere an-

che in quest'anno a far solenne la festa nazionale del

Regno d'Italia colla distribuzione di sussidi in

opere di beneficenza, servendosi degli avauzi dei

redditi che presentarono le Casse di risparmio nello

corso anno 1867.

Asseggiò essa dunque la somma di L. 1000 an-

che a Udine, somma da erogarsi dalla Giunta

di Reggenza di questa Cassa di Risparmio in rela-

zione alle comunicate prescrizioni e la suddetta

Giunta nella sua seduta del 6 corrente ha determi-

nato di assegnare:

All'Istituto Tomadini L. 400.—

All'Asilo Infantile 300.—

Al Municipio di Udine allo scopo di

sussidiare la Casa di Ricovero per il man-

tenimento di poveri 300.—

Il nuovo Sillabo. Anche i giornali fran-

cesi pubblicano il nuovo Sillabo e la lettera di mon-

signore Caterini che lo accompagna. La lettera dice

che il Papa ha pensato fosse opportuno mandare ai

vescovi, che devono raccogliersi in Roma per il

prossimo concilio, una serie di questioni da risol-

vere. Questo nuovo Sillabo è, come abbiamo già

detto, composto di 17 articoli, dei quali noi abbiamo

già riferiti nel loro testo i principali. Il terzo

articolo « quali rimedi possono essere applicati per

impedire i mali provenienti da ciò che si chiama il

matrimonio civile? » Il 13° domanda « se conver-

rebbe aumentare il numero delle cause per le quali

i parrocchi possono essere, conformemente al diritto,

privati delle loro chiese; in qual maniera bisognerebbe farlo, e quale forma più larga di procedura si

potrebbe introdurre per rendere queste misure più

facili ad applicarsi, senza lacerare la giustizia. Que-

ste misure tendono ad accrescere il potere discrezionale dei vescovi. Gli altri articoli riguardano, per la più parte, materie disciplinari.

Falsificazione di Biglietti di Banca

Da una corrispondenza di Bologna sappiamo che l'altra notte sono state, d'ordine dell'autorità giudiziaria, arrestate in quella città varie persone, e fra queste anche talune già note per condizioni, censio ed ufficio, come implicite gravemente in una vasta associazione che aveva per scopo la falsificazione dei biglietti di Banca. Si aggiunge che provvedimenti eguali dovrebbero essere stati presi anche in altre città, e sopra tutto a Modena, Milano, Rimini e Venezia. A Bologna vennero arrestati anche il conte Mattei, il pretore Montagna e il dottor Brunetti; però non consta che nelle perquisizioni fatto colà venissero trovati gli arnesi necessari alla esecuzione di quel proposito fraudolento. Siamo lieti che l'autorità sia venuta a scoprire la cosa, e ci auguriamo che ne derivi la utilità del paese, e che la fiducia nei biglietti di Banca resti vieppiù avvalorata.

Una notizia musicale. Una notizia, scrive l'Italia di Napoli, che sarà letta con grande interesse da tutto il mondo artistico, è certamente quella che stiamo per pubblicare.

Mercadeote — l'illestre che da qualche anno sofre con esemplare rassegnazione la perdita degli occhi — sta dettando una nuova musica!

Non è guari, Napoli assistette ai triomfi della Virginia ed ora deve allestire nuove ghirlande all'autore del Giuramento, del Brava, della Vestale.

Il Regolamento della Camera. dice un corrispondente fiorentino della Perseveranza, è presso che finito, e ci fanno sperare che sarà pubblicato fra otto o dieci giorni. Oltre le informazioni che ve ne fiedi l'altra volta, vi aggiungo che in esso si stabilisce, per le elezioni, il sistema inglese: cioè una Commissione, dalla quale siano ritenute per convalidate tutte le elezioni che non offrono nessuna difficoltà ed opposizione, e siano sottoposte alla discussione e il giudizio della Camera solo le controverse. Sarà anche questo non piccolo risparmio di tempo e di fatica, specialmente quando si tratta di elezioni generali.

La Lanterna. Sotto questo titolo è comparso un nuovo giornale satirico ebdomadario che cammina sulle tracce delle famose Guépes di Alfonso Karr. Nella prima dispensa il signor Enrico Roschefort, una delle più ardaci penne di questo tempo, ha fatto la seguente dichiarazione di fede bonapartista:

« Io sono profondamente bonapartista; tuttavia mi permetterò di scegliere nella dinastia il mio eroe. Fra i legittimisti taluni preferiscono Luigi XVIII, altri Luigi XVI, altri infine pongono tutte le loro simpatie sulla testa di Carlo X. Come bonapartista io preferisco Napoleone II; sono nel mio diritto. Aggiungerò anche che egli rappresenta per me l'ideale del sovrano. Nessuno negherà che egli abbia occupato il trono, poiché il suo successore si chiama Napoleone III. Che regno, amici miei, che regno! Non una contribuzione, non guerre ingiuste coi daoni che ne sono la conseguenza, non una di quelle spedizioni lontane in cui si spendono 600 milioni per reclamare 15 franchi; non liste civili divoranti, non ministri che cumulano in cinque o sei uffici da cento mila franchi ciascuno; ecco il monarca quale lo comprendo. Oh! sì, Napoleone II, io ti amo e ti ammirò senza alcuna riserva. Chi dunque oserà pretendere che io non sono bonapartista? »

ATTI UFFICIALI

N. 9225 Div. III.

REGNO D'ITALIA

Regia Prefettura di Udine

La Ditta Fillippin fratelli di Giuseppe detto Paolo di Erti ha invocato con regolare domanda corredata dei documenti prescritti dal Regolamento annesso al Reale Decreto 8 settembre 1867 N. 3952 la concessione di uso acqua del rog. detto del Molino o Spessa per l'erezione di un officio di macina di grano ad una ruota sopra il terreno marcato ai num. 2453 2476 della Mappa stabile di Erti.

Si rende pubblica tale domanda in senso e negli effetti del succitato Regolamento, avvertiti tutti quelli che avessero eccezioni da opporre, che possono produrre i rispettivi reclami regolarmente documentati al Protocollo di questa Prefettura presso la quale sono resi ostensibili i Tipi, e la descrizione dei lavori da eseguirsi, e ciò nei perentori termini di giorni quindici, dalla pubblicazione di questo avviso inserito anche nel Giornale degli atti ufficiali della Provincia, giusta le prescrizioni portate agli articoli 4 e 5 della Legge 25 giugno 1865.

Udine li 31 maggio 1868.

Il Prefetto
FASCIOTTI.

CORRIERE DEL MATTINO

— La Triester Zeitung conferma un fatto, cui non avremmo voluto prestare fede per la sua enormità. In un processo per lesione d'onore contro il redattore della Berliner, foglio umoristico di Trieste, processo in cui c'entrava un po' la politica, il pubblico accusò a gran voce due impiegati, che stavano in una sala vicina a quella dei dibattimenti, di far cenni ai testimoni per far loro deporre in un senso piuttosto che nell'altro. La Triester Zeitung dice che deve esser stato qualche movimento, certo involon-

tario! L'Osservatore triestino aveva prima tentato di smentir tutto. Ad ogni modo l'accusato ha protestato, e il presidente ha dovuto in seguito a questa protesta, sospendere il dibattimento. Avviso agli impiegati giudiziari perché non si lascino sfuggire movimenti involontari!

— Un dispaccio telegrafico da Ravenna al Ministero annuncia che l'assassino del procuratore del Re, Cappa, venne arrestato.

— Sappiamo che prosegue con grande energia l'investigazione relativa al delitto di falsificazione scoperto in Bologna. Il ricco signore arrestato è un tal conte Mattei, creato conte, ci dicono, da Pio IX; fra i carcerati ci sono degli agenti di questura. Siamo assicurati che il merito principale della scoperta dell'iniqua associazione spetta alla Questura di Firenze, che avrebbe in questa circostanza adoperato con un accorgimento ed una energia degna di grandissima lode.

— Da Padova si scrive che da lunedì continuano gli arresti, e, sia che un qualche carcerato confessi, e qualche ferito raccolto nell

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 3044 p. 3
EDITTO

Si rende noto che ad istanza della Ditta Marco Granelli negoziante in Pieve di Cadore, rappresentato dall'avv. Dr. Valentino Buttezzoni di qui, ed in confronto di Giacomo fu G. Battista Polo Bastiana, di Celestina Sala di lui moglie, e di Catterina Polo di Forni di Sotto, nonché dei creditori inscritti, nelle giornate 15, 22 e 30 giugno p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 p.m. avrà luogo in questo ufficio alla Camera n. I. triplice esperimento d'asta delle realtà sottodescritte alle seguenti.

Condizioni

1. Sarà proclamata la vendita di uno per cadauno dei beni secondo l'ordine che figurano nel protocollo d'estimo.

2. Ogni aspirante dovrà previamente verificare il deposito di fior. 50 a garanzia delle spese, e questi a mani del Procuratore esecutante.

3. Al primo e secondo esperimento non seguirà delibera a prezzo inferiore della stima, ed al terzo a prezzo qualunque purché basti a saziare li creditori inscritti.

4. Entro giorni 8 successivi alla delibera dovrà il prezzo, con imputazione del fatto deposito, pagarsi pure a mani del Procuratore della Ditta esecutante, il qual prezzo verrà poi erogato a pagamento degli creditori inscritti secondo l'ordine che verranno ritenuti, e classificati colla graduatoria.

5. La definitiva aggiudicazione avrà luogo allorchè il deliberario giustificherà di averne superato il prezzo nel modo come sopra.

6. Li pagamenti dovranno effettuarsi in valuta metallica d'oro od argento a corso legale.

7. Le spese esecutive potranno, previa liquidazione, prelevarsi dalla Ditta esecutante, e per essa dal suo avvocato Procuratore indipendentemente dalla graduatoria.

8. L'esecutante, e la creditrice inscritta mansioneria della Chiesa di Sauris vengono esentati dai depositi di cui ai numeri 2 e 4.

Realtà da vendersi

1. Casa di abitazione sita in Forni Sotto nel Borgo Tredolo, costruita a muri e coperta a scandola, consta di cucina al piano terra, camera sopraposta con pergoli e scale di legname, in mappa al n. 904 sub. 2 di pert. 0.08 rend. l. 2.25 valutato fior. 200. Porzione del fabbricato ad est del precedente, e cioè stanza al piano terra, due camere soprastante e coperto in mappa al n. 904 sub. 1. fior. 150. fior. 350.

2. Coltivo da vanga subito a mezzodi dei fabbricati suddetti cinto a sud da muro ed a settentrione da una ringhiera di legname, occupa in mappa il n. 905 lettera b di pert. 0.04 rend. l. 0.41 valutato 10.—

3. Porzione di molino ora Casaglio scoperto occupa in map. il n. 989 di pert. 0.03 rend. l. 9.—, stimato 45.—

4. Coltivo da vanga detto Sorzent in mappa al n. 1300 lettera c di pert. 0.15 rend. l. 0.14 valutato 30.—

5. Prato Pranova in mappa suddetta al n. 6244 di pert. 0.38 rend. l. 0.35 n. 6245 di pert. 0.20 rend. l. 0.20 valutato 42.40

6. Coltivo da vanga detto sopra vial in mappa al n. 4132 lett. b di pert. 0.41 rend. l. 0.34 valutato fior. 22.—

7. Coltivo da vanga detto Vial in detta mappa al n. 4095 di pert. 0.23 r. l. 0.70 valutato 46.—

8. Coltivo da vanga e prato Pranova o Vial in mappa, il campo al n. 6494 a di pert. 0.14 rend. l. 0.39, ed il prato al n. 6492 di pert. 0.08 rend. l. 0.08 valutato assieme 34.40

9. Coltivo da vanga detto Sarzent in mappa suddetta al n. 1318 b di pert. 0.20 rend. l. 0.30 valutato 40.—

10. Coltivo da vanga detto Ronch in mappa al n. 936 sub. 3 di pert. 0.50 rend. l. 1.06 valutato 100.—

11. Coltivo da vanga detto

Ronceto Saletto in detta map. si n. 2914 a di pert. 0.14 r. l. 0.14 valutato	16.50
12. Coltivo da vanga detto pure Roncecco in detta map. si n. 7098 a di pert. 0.10 rend. l. 0.09 con prato attiguo in map. al n. 5891 di pert. 0.12 rend. l. 0.12 valutato	24.60
13. Coltivo da vanga detto Roncecco di Vico in mappa al n. 2055 di pert. 0.73 rend. l. 0.68 con lembo prativo in map. al n. 2054 di pert. 0.17 rend. l. 0.17 valutato	121.40
14. Coltivo da vanga detto Suarz in detta mappa alli n. 5761 b di pert. 0.09 rend. l. 0.08 n. 7054 a di pert. 0.04 rend. l. 0.04 valutato	18.20
15. Casa di abitazione in Vicco costruita a muri e coperta a coppi comprendente tre stanze sovrapposte una all'altra, con anditi attigui promisqui e soffitta morta. A livello di ciascun piano sporge un pergola di legname con scale promischie e salotti di esclusiva proprietà dell'esecutato, occupa in mappa il n. 2684 di pert. 0.04 rend. l. 6.43 valutato	200.—
16. Stalla propinqua a sud est in mappa al n. 2487 di pert. 0.03 rend. l. 1.07 è costruita a muri e coperta da locale di altri ragione, valut.	40.—
17. Coltivo da vanga detto Vigo sotto case in mappa al n. 1883 di pert. 0.17 rend. l. 0.48 valutato	34.—
18. Coltivo da vanga e prativo detto Uvries in detta map. alli n. 4798 di pert. 1.54 rend. l. 2.34 n. 4799 di pert. 0.45 rend. l. 0.46 valutato	330.50
19. Coltivo da vanga detto Ronchieta in mappa al n. 5015 di pert. 0.17 rend. l. 0.16 val.	23.80
20. Prato detto del Pasco in detta mappa al n. 7815 di pert. 0.64 rend. l. 0.27 valutato	25.60
21. Coltivo da vanga detto al Cristo in mappa suddetta al n. 901 b di pert. 0.10 rend. l. 0.28 valutato	21.—
22. Coltivo da vanga nella località Roncecco in mappa suddetta al n. 3038 di pert. 0.06 rend. l. 0.06 valutato	9.—
23. Prato detto Pradet in mappa al n. 3205 a di pert. 0.93 rend. l. 0.07 valutato	9.30
24. Prato a sud-ovest del precedente in detta mappa al n. 6752 di pert. 0.42 rend. l. 0.07 valutato	4.20
25. Prato detto Via di Lâ in mappa di Purone al n. 204 di pert. 1.64 rend. l. 0.49 val.	49.20
Il presente sarà affisso all'albo Pretorio; in Forni di Sotto ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.	

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 20 marzo 1868

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 743 3
EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Sebastiano De Lucca su Domenico di Treppo Grande che Giuseppe Madile di Gemona ora domiciliato in Bleiburgo produsse oggi sotto questo numero una petizione contro esso De Lucca per pagamento di al. 300 portate dal Vaglia 20 febbraio 1868 che da questa R. Pretura gli fu destinato in curatore ad actum l'avv. Dr. Sébastien Placereani prefisso per contadditorio l'aula verbale del 10 p. v. Giugno a ore 9 ant.

Si diffida pertanto esso De Lucca o

a comparire sia in persona che a mezzo di procuratore o a far prevenire in tempo al curatore i creduti mezzi di difesa,

altrimenti dovrà imputare a se le conseguenze della propria inazione.

Si pubblicherà per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tarcento, 1 febbraio 1868.

Il R. Pretore
SCOTTI

Zuliani.

N. 3013 EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giulio de Canussio che la Pia Cassa di Carità in Udine, coll'avv. Dr. Moretti, ha prodotto in suo confronto la petizione 24 marzo p. n. 2831 in punto di pagamento di fior. 985.79 per anomali arretrate d'interessi degli anni 1865, 1866, 1867 e 1868 sul capitale di fior. 646.86 sulla quale venne prefisso per la risposta il termine di giorni 90, e che tale petizione fu intimata al deposto curatore avvocato Dr. Giuseppe Forni di questo foro.

G' incomberà pertanto di far pervenire in tempo al predetto avv. le credute eccezioni, oppure di eleggersi e far conoscere a questo Tribunale altro procuratore, ovvero a far tenere al nominato curatore le opportune istruzioni, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse; altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Si affugga nell'albo Pretorio in Pore e Gemona, e s'inserisce per tre volte successive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Gemona 14 maggio 1868

Pel Pretore in permesso
TIVARONI Sussid.
Sporen Canc.

N. 42298. p. 4
EDITTO

Si notifica all'assente Marziana di Bernardino Virgilio-Sbuelz-Bernardis di Colugna che Nicolò di Antonio Pozzi ha prodotto coll'avv. Rizzi in suo confronto la petizione 30 marzo 1868 n. 7423 per pagamento di fior. 385 di capitale e fior. 48.13 di interessi e che le fu nominato in curatore l'avv. Malisani fissata l'aula per contraddittorio il giorno 17 luglio p. v. ore 9 ant. viene quindi citata essa Marziana Virgilio Bernardis a comparire il giorno fissato dando al curatore nominato le credute istruzioni, e nominando altro Procuratore, mentre in difetto dovrà attribuire a se stessa le conseguenze della sua inazione.

Locchè s'inserisce nel Giornale di Udine per tre volte, pubblicato come metodo ed in Colugna.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 29 maggio 1868

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

F. Nordio.

N. 4968

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Prete Angelo Zilli di S. Gottardo che da Teresa Giampaoli Micoli e da Giulia, Giuditta, Lucia ed Anna su Diomede Micoli furono al di esso confronto prodotte le istanze per pegno immobiliare 25 aprile e 26 maggio p. n. 3959 e 4963, pegno che fu anche accordato con decreti di pari n. in base al decreto precezioso 25 Ottobre 1867 num. 40631 e per le somme di capitale, interessi e spese dello stesso importate, e che queste istanze furono intamate all'avv. di questo foro D. Mattia Missio, deposto in curatore ad acte.

G' incomberà pertanto far giungere al predetto avv. le credute eccezioni, oppure scegliersi e far conoscere a questo giudizio altro procuratore, mentre in caso diverso dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblicherà per tre volte nel Giornale di Udine e si affugga nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 29 maggio 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

LUIGI COMELLI

CALLISTA IN UDINE

Borgo S. Bartolomio N. 2393 rosso che da parecchi anni presta i suoi servigi con soddisfazione del pubblico, si offre a chi potesse abbisognare dell'opera sua tanto per la pulizia dei piedi, quanto per l'applicazione di mignatte e cristeri. Egli è conosciuto a tutti i signori Medici della Città, che possono far testimonianza della sua abilità.

A prezzi e condizioni di pagamento da trattarsi

ZOLFO

FLORISTELLA E RIMINI

provisto all'origine in pani e macinato nel molino della ditta Pietro e Tommaso fratelli Bearzi a Udine, fuori Porta Aquileja, dietro la Stazione della Strada ferrata, viene offerto da PIETRO E TOMMASO FRATELLI BEARZI | LESKOVIC E BANDIANI

Udine Mercatovecchio N. 756

Udine Borgo Poscolle N. 628

ove si ricevono anticipatamente commissioni con impegno e da committenti conosciuti anche senza caparra.

Il molino è accessibile a chi volesse esaminare sopra luogo il Zolfo in pani, il sistema di macinazione, i buratti ed il Zolfo polverizzato.

Gli acquirenti di partite di qualche entità potranno scegliere a loro piacere il Zolfo in pani e chiedere la macinazione sotto la loro immediata sorveglianza in giornate da stabilirsi di comune accordo.

Si vende inoltre anche il Zolfo in pani.

A maggior comodo dei viticoltori del basso Friuli sono erette delle macchine di Zolfo anche a Rivarotta nel molino della signor Fratelli Filasferro ed è colà incaricato delle trattative cogli acquirenti, della vendita e consegna, il sig. Giuseppe Filasferro.

LA FERROVIA UDINE-PONTEBBA
NELL'ASPETTO COMMERCIALE

considerazioni

DI CARLO CECOVI

Questo opuscolo, stampato per cura della Camera di Commercio di Udine, riassume con chiarezza le ragioni che stanno a favorire la ferrovia della Pontebba, sotto il punto di vista commerciale. Esso viene opportunissimo, ora che la quistione di quella ferrovia ha assunto la importanza, che merita. L'opuscolo va accompagnato da una cartina delle strade ferrate del Nord Est d'Europa.

Si vende presso la Tipografia Jacob e Colmegna, prezzo di 40 cent.

ASSOCIAZIONE

presso il sottoscritto incaricato per Cartoni Verdi Originari Giapponesi da importarsi per l'allevamento del venturo anno 1869 dalla Ditta Fratelli Ghirardi et Comp. di Milano e

VENDITA

Cartoni Seme Bachi bivoltini prodotti da Cartoni Originari confinati dal sottoscritto per il secondo raccolto.

A. ARRIGONI

Piazza del Duomo N. 438 nero